

SENTIERO LIGURIA

Itinerario Levante 7 - Da Moneglia a Bonassola



Sviluppo: Moneglia – Lemoglio – Deiva M. – C. Serra – Framura - Salice – Carpeneggio – Salto della Lepre - Bonassola

Dislivello: 930 m in salita e in discesa

Difficoltà: - E

Lunghezza: 16 Km

Ore di marcia: 7 h totali

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: in treno fino alla stazione di Moneglia (linea Genova – La Spezia). In auto si esce a Sestri L. (A12) dove si prosegue lungo la strada delle gallerie da Riva Trigoso a Moneglia.

Da Moneglia a Bonassola il Sentiero Liguria percorre uno dei tratti di litorale meno conosciuti e allo stesso tempo più belli della costa ligure. Qui l'Appennino Ligure si tuffa direttamente in mare grazie ad una dorsale montuosa che si stacca dal Monte Zatta e si allunga fino a Portovenere. Si tratta di una parte secondaria dell'Appennino che condiziona pesantemente il paesaggio costiero: a partire da Moneglia la linea di crinale si avvicina sempre di più al mare, formando valli sempre meno ampie sul lato marittimo, dove sorgono i maggiori centri balneari della costa. Moneglia ha alle sue spalle l'ampio solco vallivo del Torrente Bisagno (porta lo stesso nome del celebre corso d'acqua genovese), dove sono sparse numerose frazioni. Deiva Marina, il primo paese in provincia di La Spezia, presenta una valle più stretta ed affascinante per la presenza di rocce dal colore rossastro. Framura non ha una vera e propria piana alluvionale, in quanto i torrenti hanno corsi così brevi da non permettere il deposito di

detriti in direzione mare. Le frazioni che compongono il paese, pur affacciandosi sulla costa, sono disseminate a quote comprese tra i 100 e i 300 metri.

Bonassola è un tranquillo centro balneare che sorge su una piana alluvionale compresa tra Punta Levante e Punta della Madonna.

Anche le vie di comunicazioni sono condizionate dalle asperità del territorio, con la Via Aurelia che da Riva Trigoso sale fino al Passo del Bracco e scende verso la Val di Vara. Da questa strada si staccano a pettine le vie di collegamento ai centri rivieraschi. Unica alternativa una strada a senso unico alternato che ricalca il tracciato della ferrovia dimessa a binario unico Genova – La Spezia. Questa strada collega Riva Trigoso con Moneglia e Deiva Marina, ma non Framura, essendo la galleria chiusa e pericolante.

Altra valida alternativa è la ferrovia che collega agevolmente i singoli centri costieri con tempi piuttosto contenuti.

Dalla stazione ferroviaria di **Moneglia** si procede in direzione mare seguendo il viale di collegamento con il centro. Qui possiamo decidere se passare dalla passeggiata a mare oppure da una delle tante vie del centro storico, che ricalca lo schema di tanti paesi rivieraschi dove si sviluppa una via interna principale parallela alla linea di costa, ricca di negozi e uffici. Come punto di arrivo per procedere verso Deiva possiamo considerare la rotonda vicino alla foce del Torrente Bisagno, che si trova all'inizio della strada per Lemoglio. Prendiamo quest'ultima strada in direzione monte per un centinaio di metri. Prendiamo a destra un ponte che valica il corso d'acqua e sale verso un gruppo di case. Davanti a noi parte una scalinata che procede con ampi gradoni verso Lemoglio (segnavia un quadrato rosso). La salita procede a fianco di un ruscello e della linea ferroviaria che successivamente scompare sotto una galleria. Guadagniamo velocemente quota fino a sbucare nella strada veicolare di collegamento al paesino, che impegniamo per un tratto in decisa salita.

Dopo un tratto in rettilineo e un paio di tornanti prendiamo una scalinata piuttosto ripida che parte all'altezza di un ristorante. Questa via agreste porta direttamente alla piazzetta d'ingresso del paese di **Lemoglio** (187 m – 25' di cammino da Moneglia).

Questo paesino adagiato su una collina alle spalle di Moneglia è caratterizzato da un gruppo di case colorate e ben tenute, che si sviluppano lungo un'unica via pedonale. A metà strada troviamo la bellissima chiesa parrocchiale del paese, che con la sua facciata a fasce bianconere, lo stupendo sagrato multicolore e la scalinata a due rampe ricorda in miniatura il duomo di Amalfi.

Procediamo ancora in salita lungo la via pedonale, fino ad arrivare ad una biforcazione: a sinistra comincia il sentiero per le alture immediate del paese, mentre a destra troviamo il nostro tracciato che per un breve tratto si mantiene in piano (cartelli metallici di indicazione).

Usciamo dal paese e proseguiamo tra i campi coltivati fino ad arrivare a una lecceta.

Il sentiero torna a salire di quota ma in maniera più graduale, superando una zona protetta da gruppi di massi che arginano un fronte franoso. La lecceta forma una sorta di protezione dal sole, con un ambiente umido ed ombreggiato. Solo a tratti gli arbusti lasciano lo spazio a delle belle visuali su Lemoglio e Moneglia (foto).

Quando il bosco si dirada per far posto alla macchia mediterranea, il sentiero compie una curva dove scompare improvvisamente la vista su Moneglia, per aprirsi verso la piccola valle del Rio Crocette (quota 275 m – 40' di cammino da Moneglia). Da questo punto si scorge solo un'ampia pineta con la macchia mediterranea.

Superata questa breve vallata saliamo fino ad arrivare ad un crinale a quota 318 metri, il punto più elevato di questo tratto di percorso. Qui convergono diversi itinerari dal mare e dall'entroterra, segnalati con vari segnavia. In più troviamo una zona pic-nic tra gli alberi.

Si scende ora in direzione mare, lungo il costone ora raggiunto. Alcuni cartelli in legno ci aiutano ad individuare la direzione giusta. Qui il sentiero originariamente seguiva una direzione più vicina al mare, mentre ora è stato approntato un tracciato più interno, privo di visuali sulla costa che si sviluppa interamente tra il folto della macchia mediterranea. Passiamo in una sorta di trincea costituita da erica arborea e corbezzoli, con fondo

sconnesso e in forte pendenza. Pochi i bivi presenti lungo il tracciato, adeguatamente segnalati con alcuni cartelli. All'altezza di alcune villette il sentiero termina e si trasforma in largo sterrato che diventa poi cementata.

Cominciamo ad avvicinarci al centro di Deiva, che appare ancora lontano, ma lo raggiungeremo abbastanza velocemente grazie ad una strada su fondo cementato che compie diversi tornanti. Inizialmente questa strada procede in leggera discesa in direzione nord, mentre l'ultimo tratto scende a precipizio con numerose curve.

Si arriva così dopo circa 1h 30' di cammino da Moneglia al centro storico di **Deiva**, con la bella chiesa parrocchiale e la torre medievale in evidenza. Seguita Via Mazzini e a sinistra Via Di Vittorio, si arriva in Piazza Zinara. Da qui si può proseguire verso la chiesa e la torre.

Noi seguiamo verso Via della Libertà fino a raggiungere il Torrente Deiva. Qui camminiamo in direzione mare verso Deiva Marina, la frazione balneare del paese.

Passiamo accanto al municipio e alla stazione ferroviaria (dove possiamo terminare questa porzione d'itinerario), e procediamo accanto al torrente Deiva fino ad arrivare alla foce.

Valichiamo il torrente con un ponte pedonale che porta ad un campeggio che si trova già nel comune di Framura in località Fornaci (1h 45' di cammino da Moneglia).

Puntiamo ora sulla strada che affianca il lato orientale del torrente in direzione nord. Appena giunti ad un bivio svoltiamo a destra e guadagniamo qualche metro di salita in direzione della zona dei campeggi. A questo punto abbiamo due possibilità per risalire la collina di fronte a noi: il tragitto originario parte appena comincia il bosco di lecci, ed è segnalato con due bolli rossi (sono presenti alcuni cartelli indicatori). Una variante simile parte più avanti, proseguendo in direzione mare lungo l'ex tracciato ferroviario, a sinistra della prima galleria. Entrambi i tracciati sono abbastanza faticosi perché nello spazio di 1 Km si guadagna oltre 250 metri di dislivello.

Il primo sentiero inizia tra i lecci e la macchia mediterranea che nasconde la visuale verso mare. Saltuariamente la visuale si apre in direzione di Deiva Marina. Arrivati a quota 140 metri troviamo una placca rocciosa liscia: giriamo di 90° sulla stessa roccia e seguiamo sul sentiero. In seguito il sentiero sembra proseguire dritto, mentre quello che si stacca a sinistra è il nostro itinerario.

Affianchiamo due tralicci e seguiamo in forte salita. Al successivo bivio seguiamo sul sentiero di sinistra segnato con una freccia rossa su un albero. Ancora un tratto in leggera salita e sbuchiamo su un altro sentiero che seguiamo a sinistra in salita nei pressi di **Casa Serra** (300 m – 1h di cammino da Deiva M.).

Eccoci arrivati ad un largo sterrato che prosegue a mezza costa verso Framura, quasi in piano. Evitiamo la diramazione a sinistra che porta a Framura passando sul versante settentrionale del Monte Serra in una zona priva di panorami verso mare.

Dopo un tratto in discesa e un paio di tornanti, arriviamo nel punto dove abbandoniamo la visuale verso Deiva per affrontare il vallone del Rio Porticciolo. Proprio in questo punto confluisce la seconda variante da Deiva. Quest'ultima parte a sinistra del primo tunnel dell'ex tracciato ferroviario, ora utilizzato per arrivare ad un campeggio. Anche questo sentiero sale decisamente tra la macchia e i lecci, con belle visuali verso la spiaggia di Porticciolo.

Il tratto successivo vede alcuni tratti piuttosto infrascati, dove la vegetazione invade lo stretto sentiero. Unico aspetto positivo è la mancanza di varianti o bivi che possano confondere le idee, mancando in questo tracciato un vero e proprio segnavia.

Risalito un costone e superata una folta lecceta, si arriva quasi in prossimità della strada sterrata. Prima di questa esiste una deviazione segnalata con vari cartelli che ci dirige a sinistra lungo un sentiero in salita. Ancora pochi passi e siamo giunti sulla strada sterrata prima descritta.

A questo punto procediamo in maniera univoca verso Framura lungo questo tracciato ampio e tranquillo in piano. Proseguiamo a metà costa sul versante meridionale del Monte Serra (421 m), nel vallone del Rio Porticciolo. Da notare la vegetazione che vede prevalere la macchia, i lecci e molte altre essenze sui pini moribondi che a causa della cocciniglia, un insidioso parassita dei tronchi, muoiono lentamente perdendo una gran quantità di resina.

Dopo una leggera salita si giunge ad un bivio con un area di sosta, sul versante opposto della vallata: qui troviamo la deviazione per l'orto botanico degli Apicchi. Vale la pena effettuare questa breve digressione di pochi minuti che porta in un punto panoramico sulla costa levantina. Attrezzato con panche e tavoli, vede la presenza di un piccolo orto botanico dove sono presenti le specie tipiche della costa ligure. Stupendo il tratto di costa visibile da questa terrazza, dove si stacca il sentiero che porta in direzione mare. Oltre sono visibili Punta Mesco e il Salto della Lepre, il promontorio tra Framura e Bonassola.

Ritornati sui nostri passi, eccoci proseguire ancora lungo la strada sterrata che dopo un tratto vicino alla costa tende a rientrare verso l'interno in vista dell'abitato di Framura.

La strada sterrata termina nei pressi della strada rotabile che da Anzo porta in località **Foce del Prato** (308 m – 1h 40' da Deiva M.), dove ci dirigiamo in graduale salita.

Arrivati ad un bivio seguiamo a sinistra per qualche decina di metri fino ad arrivare ad una sella dove troviamo un agriturismo. Si svolta poi a destra e si prosegue in piano verso una bella pineta con ampio sentiero.

Superate le pendici del Monte Ressa (344 m), eccoci di fronte ad una discesa con forte pendenza che porta dritti alla frazione Costa di Framura (287 m). Il paesino merita una visita per la bellezza delle sue viuzze, dove le case sono disposte ai lati di una strada pedonale che porta alla torre medievale.

Il Sentiero Liguria procede invece a sud, evitando la viuzza interna del paese, arrivando nei pressi di un piazzale con alcune panchine.

Proseguiamo lungo una strada pavimentata in discesa ed attraversiamo due volte la strada asfaltata che collega le frazioni alte di **Framura** con la stazione ferroviaria.

Percorriamo ora la via principale di Setta, passando sotto un volto ed usciamo successivamente fra vigneti ed ulivi in uno spiazzo panoramico.

Si transita successivamente tra le case della frazione Ravecca, e all'uscita dell'abitato si gira in maniera brusca a destra, su una larga scala. Attorno a noi sorgono giardini ed orti ben curati. Sbucati su una strada asfaltata si gira a sinistra, tra ulivi, palme e oleandri.

Finalmente giungiamo ad Anzo, la frazione più conosciuta di Framura, ricca di vestigia storiche, tra cui una chiesa a fasce bianche e nere che affianchiamo.

Valichiamo un ruscello e notiamo nelle vicinanze la torre medievale, simbolo del paese.

L'ultimo tratto di percorso in discesa coincide con la strada rotabile per la stazione ferroviaria, in questo tratto poco trafficata. All'altezza di un tornante troviamo la deviazione per Bonassola, mentre proseguendo in direzione mare troviamo la scalinata di 155 gradini che porta direttamente alla stazione ferroviaria di Framura.

Imbocchiamo Via L. Duina, dove seguendo il segnavia del Sentiero Liguria lasciamo alle spalle il panorama su Framura, per affrontare quello della costa verso Bonassola.

Più avanti si stacca un sentiero lastricato in pietra che porta in una decina di minuti alla Spiaggia di Portopidocchio.

Il nostro tracciato principale continua in salita lungo una strada poco trafficata, con vista sullo scoglio Ciamia, unito alla terraferma dallo scalo per le barche.

Quando la vegetazione si dirada, comincia il sentiero vero e proprio. Poco più avanti troviamo una nuova diramazione verso mare che porta a Punta dei Marmi.

Entriamo nel vivo del nostro percorso con una salita graduale, seguita da un pezzo in falsopiano, e una breve discesa. In alcuni punti è visibile la scogliera a picco sul mare, circondata dalla pineta e dalla macchia mediterranea ancora integra. Superato il Rio Valle Lame comincia una salita faticosa con numerosi tornanti in mezzo al bosco.

Dopo un po' sbuchiamo dalla lecceta e ci troviamo di fronte alla stradina sterrata che sale a **Salice** (200 m – 45' di cammino da Framura), un gruppo di case circondate da vigneti e orti, raggiungibili con una strada sterrata molto stretta. Ad un certo punto troviamo a destra la diramazione che prosegue per Bonassola, mentre la sterrata prosegue verso le frazioni alte di Bonassola.

Passati sopra un orto e superato il Rio Brino, ci addentriamo nuovamente nel bosco con un tratto in leggera salita, seguito da una ripida discesa tra le rocce. Superato un tratto ombroso

il sentiero compie diversi tornanti, e sbuca in una strada sterrata. Questo tracciato scende in un altro punto stupendo della costa: Sca.

Proseguendo sulla strada sterrata a sinistra, in breve raggiungiamo il Colle di **Carpeneccio** (132 m). Qui sorge una casa colonica circondata dagli ulivi, con le reti stese in terra per raccogliere le olive. Noi proseguiamo a sinistra della casa, verso l'affascinante percorso del Salto della Lepre, che offre altre stupende sorprese. Prima risaliamo la collina di Monte Grosso, per scendere poi in direzione mare. Continuando dritti arriviamo in una decina di minuti al **Salto della Lepre** (115 m), uno stupendo punto panoramico verso una larga fetta della Riviera di Levante, dal promontorio di Portofino a Punta Mesco.

Qui troviamo i resti di una postazione militare, che sfruttava la panoramicità del luogo per controllare la zona. Sotto di noi uno strapiombo di oltre 100 metri a picco sul mare. Uno spettacolo della natura con vista verso l'infinito.

Per scendere a Bonassola risaliamo un breve tratto del sentiero, fino a ritrovare a destra un sentiero delimitato da una recinzione.

Gradualmente scendiamo in una zona boscosa, col sentiero che termina in una strada sterrata, nei pressi di un'area di sosta con vista verso Bonassola.

Scendiamo ora lungo questa strada sterrata che diventa successivamente asfaltata. Dopo un tornante percorriamo ancora un tratto di rotabile, per scendere successivamente lungo una scalinata che porta direttamente alla strada per Punta della Madonna. Si consiglia di percorrere tale diramazione per giungere in un posto magico, dove troviamo una chiesetta con portico ad arcate, e una meravigliosa vista mare.

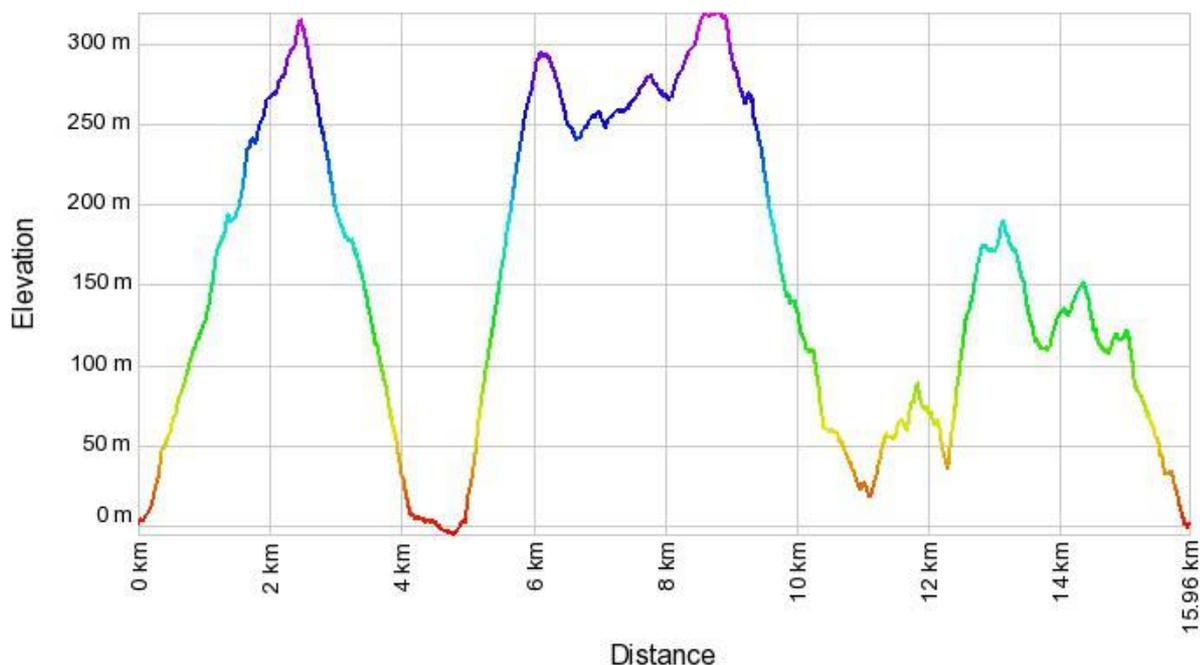
Seguendo la strada in direzione opposta arriviamo velocemente a **Bonassola**.

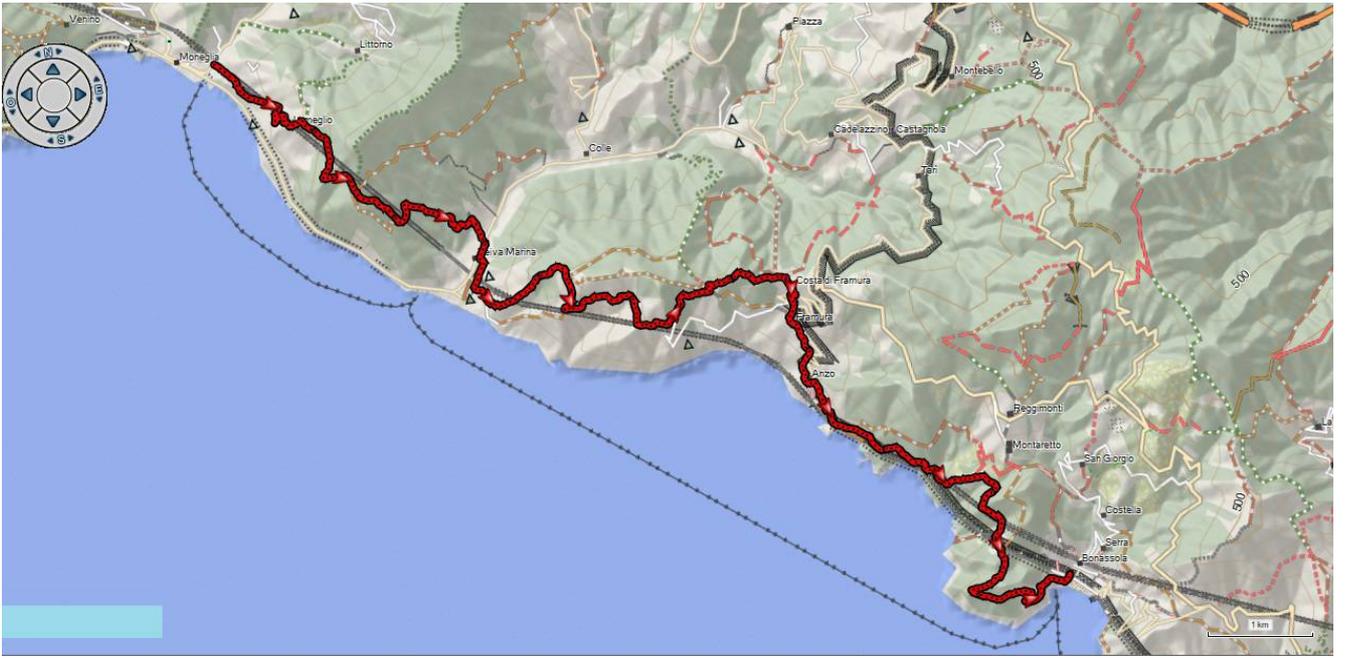
Oltre che visitare il paese, si consiglia di percorrere un sentiero che si stacca ad est del paese all'imbocco della galleria del vecchio tracciato ferroviario, ora trasformato in passeggiata e pista ciclo-pedonale.

Un consiglio: chi volesse spezzare in due o più tronconi la traversata può fermarsi nei vari centri balneari e da qui prendere il treno per tornare indietro.

Riferimento cartografico: carta IGC n°23 Golfo del Tigullio – Cinque Terre – carta VAL

Verifica itinerario: gennaio 2015





© Piana Marco 2019